

FOCUS. INTERNAZIONALIZZAZIONE E COMPETITIVITÀ

Credito e infrastrutture digitali cruciali per crescere

S. MARGHERITA LIGURE

■ Il tema, "Aree di sviluppo complesso", contiene in sé già la sfida: come le imprese che si muovono nelle aree più difficili possono provare a crescere, dotandosi dell'armamentario necessario per compiere il (necessario) salto di qualità. Così, allo stesso tavolo, davanti ai Giovani imprenditori, Maurizio Faroni, direttore generale Banco Popolare, Aldo Bisio, numero uno di Vodafone Italia, e Andrea Novelli, ad di Simest (gruppo Cdp), provano a tratteggiare la rotta. «Che ruolo possono avere le banche? Hanno già fatto molto fino a questo momento», sottolinea Faroni che rigetta l'idea che gli istituti abbiano chiuso i rubinetti per le imprese. «Laprova-dice-stanellivellosignificativo di crediti deteriorati oggetto dell'attenzione mediatica e regolatoria». Certo, ammette, «oggi c'è sicuramente grande attenzione alla

qualità del credito e dell'iniziativa imprenditoriale», ma le banche «non devono mai sostituirsi all'attività degli imprenditori».

Serve, quindi, un'assunzione di responsabilità di tutti gli attori. Ma serve anche, fa osservare con il consueto pragmatismo Aldo Bisio, ceo di Vodafone Italia, lavorare sulla banda ultralarga perché «è la chiave competitiva per la produttività complessiva di un paese. Così come negli anni '60 le autostrade erano state l'acceleratore dell'economia, oggi la disponibilità delle reti in banda ultralarga è il fattore critico per la

crescita dell'economia digitale».

Risorse finanziarie e infrastrutture digitali ma anche, osserva Andrea Novelli, ad di Simest, «la presenza di un sistema paese che dia supporto alle imprese». Che comunque, sottolinea il ceo, hanno a disposizione svariati strumenti per un cambio di passo. «Noi, come Simest, seguiamo tutto il ciclo di vita delle imprese che vanno all'estero e, quando serve, investiamo anche direttamente nel capitale delle stesse».

Per le aziende, dunque, le sfide non mancano. Ma spesso c'è anche un problema di competitività e qui le ricette proposte dagli imprenditori, che si confrontano, poco dopo, sul tema "Territorio e capitale", cambiano. «Vantaggi economici da questa azione? Nessuno». Claudio Marenzi è realista. La mappatura di impatto ambientale dell'intero flusso produttivo realizzata dal gruppo Herno non porta in effetti benefici concreti in termini di business al gruppo di abbigliamento novarese. Anche se le conclusioni sono eclatanti: in termini di impatto ambientale un capo di abbigliamento prodotto in Cina ha un costo quasi triplo rispetto a quanto accade in Italia. Per l'ad di Herno l'Italia ha dunque una grande chance, la possibilità di enfatizzare il nostro primato della manifattura proprio attraverso il miglioramento delle produzioni, «processi che in Italia controlliamo direttamente mentre altri pae-

si demandano a terzi l'attività».

Ma davanti a una concorrenza ampia e agguerrita, le leve su cui le aziende devono operare diventano sempre più sofisticate. Un'attenzione maggiore va ad esempio dedicata alla logistica. «In questi anni - spiega Leonardo Salcerini, managing director di Toyota Material Handling Italia - le aziende hanno investito molto per ridurre i costi di produzione. Anche se ormai per molti prodotti i costi logistici superano quelli produttivi: ora è qui che bisogna agire». La competitività passa anche da una gestione ottimale dell'energia, dove rispetto al passato non è più solo il prezzo l'unica variabile. «I costi sono scesi - spiega l'ad di Edf Fenice Nicolas Katcharov - ma il punto resta quello della ricerca dell'efficienza, come consumare meno. Le grandi aziende sono in grado di agire in autonomia mentre le Pmi necessitano di un'interfaccia». Altro tema spesso sottovalutato è la gestione dei rischi, che non riguardano solo calamità naturali. «Occorre pensare prima, piuttosto che pentirsi dopo - spiega l'ad di Assiteca B.A Emanuele Cordero di Vonzo - e mentre le grandi aziende hanno le strutture per una gestione integrata dei rischi le Pmi dovrebbero rivolgersi al mercato. Ai rischi naturali si aggiungono anche quelli tecnologici, con la possibilità concreta per un'azienda di essere attaccata da hacker».

Ce. Do.
L.Or.

